

Sintesi cammino sinodale Parrocchia Ricorboli

LE DIFFICOLTÀ NELLA CHIESA SONO CAUSATE DA :

- a) La Difficoltà di accoglienza ed inclusione è dovuta ad una disattenzione all'altro, in quanto la Chiesa appare poco "attrezzata" per cogliere i momenti e le occasioni utili a creare le condizioni di base per l'accoglienza aperta a tutti. Ciò è causato dal fatto che la Chiesa si regge su regole organizzative tradizionali, che pesano troppo sulle modalità di "reclutamento" di nuovi operai per la Vigna. Tali regole si articolano nella clericale gerarchia delle responsabilità (vescovi, parroci, fedeli, associazioni collaterali in cui i laici a volte sono più preti dei preti), la gerarchia è molto pronunciata e pesante tanto da influenzare ogni tipo di rapporto e, allo stato attuale, fa sì che risulta piuttosto difficile stabilire un dialogo all'interno della chiesa. Le autorità religiose sembrano concentrare nelle loro mani un vero e proprio potere decisionale, con modi di gestire le comunità poco democratici ai quali i laici dovrebbero ubbidire.
- b) Il non sentire il prete come uno di noi penalizza la Chiesa.
- c) Difficoltà di aggregazione : la pandemia e le conseguenti precauzioni hanno fatto emergere nelle celebrazioni liturgiche la dimensione dell' "IO" piuttosto che del "NOI" e la sensazione di essere soli in mezzo agli altri: la preghiera rituale, se non ha momenti davvero condivisi e comunitari, rimane un esercizio estetico. Perciò le persone si sono allontanate. Inoltre le precauzioni sanitarie dovute alla pandemia hanno, ad esempio, impedito la socializzazione dei ragazzi (vedi GREST).
- d) l'astrattezza dell'essere compagni di viaggio con persone che non appartengono alla propria comunità parrocchiale o etnica in quanto il Vangelo dovrebbe essere annunciato nel rispetto delle culture differenti.
- e) la forte differenza tra parrocchie che disorienta: da una parte parrocchie dove ogni cosa è impostata in modo molto formale ed altre dove il parroco favorisce un atteggiamento più aperto .
- f) La cosa che più allontana le persone dalla Chiesa è l'incoerenza , a tutti i livelli, dal proprio insegnamento ai dettami evangelici. Ad esempio un ostacolo è la sua ricchezza come istituzione, gli scandali al suo interno come la pedofilia occultata o i maneggi finanziari, ma anche la routine nell'espressione dei singoli fedeli.
- g) Il linguaggio delle istituzioni religiose rende difficile la comprensione: non è il linguaggio di Gesù.
- h) irrealistico approccio alla sessualità orientata ai soli fini procreativi
- i) il ribadire l'approccio al celibato obbligatorio dei sacerdoti che ormai è visto come un limite
- j) Viviamo una contraddizione: è evidente che la chiesa non sia una organizzazione democratica, per storia e finalità. Il papa viene eletto a vita e non su un programma. Ha il sommo potere e la somma responsabilità. Si tratta di un'organizzazione patriarcale, verticale, maschile: nelle società costruite intorno a Costituzioni democratiche ciò fa a pugni con i concetti moderni di parità e quindi rende difficile il dialogo con esse. Ad esempio, le donne hanno nella gerarchia della chiesa un ruolo solo marginale rispetto agli uomini: non sono ammesse all'ordine sacerdotale, anche se la Chiesa si definisce come "Madre". Il loro ruolo secolare a tutt'oggi è ancora da valorizzare.
- k) Concepire la Chiesa alla vecchia maniera: qualcuno che organizza e progetta ed altri a fare (eseguire), non si percepisce che siamo un Popolo e la mancanza di dialogo non fa capire i rapporti che sono all'interno della Chiesa
- l) La Chiesa fuori dalle attività parrocchiali delude, ma la parrocchia non deve essere l'unica espressione di Chiesa. La Chiesa testimonia di sé soprattutto con le proprie attività, ma al di fuori di quelle rimane come "appesa", indefinita e stanca negli entusiasmi.
- m) Da più parti si ritiene che certe iniziative di più vasta portata possano realizzarsi solo in un'azione comune con altre parrocchie vicine
- n) la "festa" NON sia per l'uomo e la donna solo una sospensione dal fare (non siamo solo homo faber), ma essa sia usata per Vivere e crescere nelle relazioni, con la natura e nel rapporto con Dio.
- o) Al vertice delle difficoltà nell'essere Chiesa è tutto ciò che produce disgregazione fra le persone come la malattia cronica e prolungata (che logora malati e coloro che li assistono) e le guerre.

CHE FARE ?

INSIEME

Camminare insieme vuol dire dialogare tra uomini, donne, giovani, vecchi ognuno con le proprie esperienze, partecipando alla comunità, alla vita della parrocchia, facendo delle attività insieme.

Sinodo è anche camminare insieme ai nostri Sacerdoti, ma intesi come uno di noi.

Il camminare insieme ai compagni di viaggio della parrocchia dà tanto entusiasmo, come per esempio con i bambini del catechismo. Ma anche con tutti coloro che abitano e camminano per sue strade, in quanto, con riferimento all'insegnamento dei Vangeli, anche i "non Cristiani" possono, inconsapevolmente, esserne espressione.

Per questo la Chiesa deve mantenere canali di dialogo aperti con tutte le classi sociali ricordando che la scelta preferenziale di Gesù è stata per i poveri e gli emarginati: Papa Francesco ha eletto le vite di Don Milani e Oscar Romero come esempio di servizio agli ultimi.

La Chiesa che ha "autorità" è quella delle ultime due Encicliche di Papa Francesco («LAUDATO SI'» e «FRATELLI TUTTI»), ma sono anche gli esempi dei Santi dei nostri giorni, come don Tonino Bello, o come la Suora che si mette in ginocchio davanti ai carri armati.

Non è un caso, infatti, se tanti che si definiscono atei vedono in papa Francesco un esempio positivo per la sua semplicità, per la sua vicinanza agli ultimi, per la sua scelta decisa a favore degli sfruttati, per la sua denuncia radicale, così rara ai nostri giorni, di una "economia che uccide", come si evince dalle sue quotidiane affermazioni.

LO STILE DI CHIESA

La Chiesa è: Fede e servizio e **non** potere che comanda.

Chiesa vuol dire solidarietà, fratellanza, giustizia, misericordia, una storia comune con tutti gli esseri viventi nel nome di Dio, e del Vangelo.

I sacerdoti di Ricorboli stanno fra le persone come coloro che "servono" e questo è scandalo per i bigotti di ogni dove.

E' doveroso passare dalle espressioni di oratorio di lontana memoria ai bisogni attuali di relazione e ricostruzione di percorsi di vita. La Chiesa va vista come la "locanda del buon samaritano", dove ognuno può trovare ristoro, guarigione, libertà di ricominciare sempre e meglio, luogo quindi di ripartenza perché al suo centro ha il Cristo Risorto.

Nel dialogare, Papa Francesco dice infatti di partire non da quello che sarebbe ideale ma, dal farsi prossimo delle persone così come sono nel loro oggi; cioè immaginare la "Chiesa come un ospedale da campo". Dunque, fare un tratto di strada cercando la volontà di Dio, insieme a coloro che ci fa incontrare, cercando di andare insieme verso l'ideale, nei limiti del possibile.

Francesco con il suo stile innovativo affronta infatti temi etici che toccano la vita intima delle persone quali il divorzio, la limitazione delle nascite, la sessualità in genere, l'aborto.

A questo proposito, se si vuole contrastare il ricorso all'aborto, almeno nella maggioranza dei casi, si auspica un approccio diverso alla sessualità come premessa a un rapporto d'amore che non deve necessariamente avere come fine la procreazione. Per questo occorre favorire, e non demonizzare, una sana educazione alla sessualità, ivi compresa la contraccezione.

La Chiesa Cattolica ha diversità incredibili, ma ha la capacità di tenere tutti al suo interno.

Nella visione della Chiesa che emerge dai vangeli nessuno può metterti fuori: "chi mi separerà dall'amore di Cristo ..." (Rm 8,35-39).

La scomunica, la condanna come eretica di una nuova visione/prassi da parte dell'istituzione, verso una "deviazione" è una ferita inutile. Che la si lasci sviluppare, se è un frutto buono, rimarrà !

Altrimenti sparirà da sé (Mc 9,39-40 : «Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. Chi non è contro di noi è per noi.»).

GLI STRUMENTI: LE OPERE SCATURITE DALLA PAROLA, IL DIALOGO, GLI INCONTRI

L'amore e l'esempio di Gesù rendono attivi permettendo di esprimersi concretamente nella fratellanza, nella solidarietà e nella disponibilità verso gli altri, ma assolutamente senza etichette.

L'ultimo Concilio Ecumenico (Vaticano II), ha lavorato sulla incapacità della Chiesa di comunicare con la società esterna. Da questo impegno è emersa un'apertura maggiore verso tutti gli strati sociali ed i loro bisogni, oltre all'impegno di lasciar crollare tante ideologie dogmatiche.

La Chiesa è popolo di Dio e si costruisce sul "io sono la Chiesa" e "sul noi siamo la Chiesa": quindi si progetta insieme e si realizza camminando. Tutto questo attraverso i carismi che lo Spirito Santo dona a ciascuno. Ognuno ha un proprio compito che può scoprire e mettere a servizio degli altri con

la forza dello Spirito stesso e mediante l'ascolto della Parola di Dio che deve essere illuminata attraverso l'abbeverarsi alla Liturgia e a gli altri momenti di condivisione.

La Comunità stessa darà così testimonianza attraverso l'esempio e la parola.

E' nel fare che si mostra la nostra fede: per un Cristiano, "fare ed evangelizzare" devono camminare all'unisono, perché come si legge nella lettera di Giacomo (cap 2,22) e nel Vangelo di Giovanni (cap 14,11), noi possiamo mostrare la nostra Fede solo attraverso le nostre Opere.

Inoltre, « le Opere che escono dalla Fede sono perfette» come scrive S.Paolo ai Tessalonesi in 2Ts 1,11.

In virtù di questi mutamenti, la nostra Parrocchia esercita delle sue iniziative, come ad esempio il permettere ad alcune persone con disagio, di vivere in Canonica.

Papa Francesco, a Firenze, ha detto che il dialogo è fare progetti insieme e che questo è l'unico linguaggio che unisce. Solo essendo disponibili, si può pensare di dialogare. La Chiesa non deve preoccuparsi di "contare" nella Società in generale, ma deve preoccuparsi di "sporcarsi le mani" facendo progetti "insieme" all'umanità. Il ricondurre tutto questo ai Vangeli ne sarà una conseguenza, solo così potrà non sembrare mera teoria.

Il dialogo richiede per definizione due interlocutori diversi, ma che stiano sullo stesso livello. I ruoli possono essere diversi così come le responsabilità, ma la dignità di ciascuna persona, titolare di diritti e destinata al rispetto, è uguale e pari.

Papa Francesco lo sperimenta e attua tutti i giorni cercando un rapporto prima di tutto umano e poi di fede, stabilendo un contatto diretto con gli altri, parlando il loro linguaggio, senza far prevalere i propri principi, ma mettendosi sulla stessa linea come uomo tra gli uomini.

Prendendo spunto dalla recente guerra in Ucraina vale la pena ricordare che Papa Giovanni XXIII diceva che «fino a quando c'è il riarmo non ci sarà pace» : la nostra fede deve cambiare la storia e non viceversa, se vis pacem, para pacem.

Sarebbe quindi importante ritornare ad organizzare incontri periodici con biblisti, teologi su temi anche d'interesse generale, culturali, sociali o politici; auspicandone la ripartenza (dopo la pandemia) in comunione di intenti con altre Parrocchie e , verso l'esterno , con il Quartiere e con i Circoli culturali e ricreativi più vicini.

Un esempio di "queste attività sospese" fu il rapporto con i ragazzi del Liceo che prese vita negli anni '90.

Un altro strumento prezioso per avvicinare i parrocchiani a temi intraecclesiali e sociali, che dovrebbero essere al centro delle preoccupazioni dei cristiani, è LO SCATOLONE pubblicazione mensile della parrocchia.